

FRANCESCO VASTARELLA

IRIFIUTI sono di tutti e tutti dobbiamo farci carico dello smaltimento. Non si può trasformare la questione di Ariano Irpino in un problema di ordine pubblico». Alle 17.22, dopo tre giorni e tre notti di tensioni, Corrado Catenacci annuncia che non c'è una soluzione, ma che si riprende a trattare anche con chi sembrava disponibile e poi ha fatto un passo indietro. Il neocommissario all'emergenza spiega le sue ragioni con un'agenzia di stampa divulgata da Roma, due ore prima dell'incontro con il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, al quale si presenterà alle 19, accompagnato dal direttore del dipartimento di Protezione civile, Guido Bertolaso per parlare di alcune delle soluzioni individuate: discariche alternative provvisorie per gli scarti Cdr, verifica dei requisiti necessari per attivare gli impianti, affidamento di poteri ai presidenti delle province.

Intanto, i manifestanti di Ariano Irpino hanno vinto, per ora. Ma la preoccupazione per la soluzione della vertenza Campania cresce. E preoccupato Bertolaso. E preoccupato Catenacci, costretto perfino a smentire la voce di sue eventuali dimissioni. In strada ci sono 25mila tonnellate di rifiuti non raccolti. Salerno da un momento all'altro potrebbe chiudere scuole, mercati, ospedali. Caserta segue la scia, s'aggrava la situazione ad Avellino. Napoli è stata finora preservata perché corre i rischi più grossi.

In un vertice in Prefettura a Napoli la decisione di non intervenire con la forza per fare largo ai camion ad Ariano. Anche se non viene definitivamente accantonata l'ipotesi di riutilizzo dell'area di Difesa Grande. «Si cercheranno soluzioni a medio e breve termine», si legge nella nota di Catenacci. In ambienti del commissariato si fa largo la proposta di inviare quote di rifiuti fuori regione. Immediata la levata di scudi dalla Lega Nord, dall'Emilia Romagna, dal Lazio.

Il piano su base provinciale, con il coinvolgimento diretto dei presidenti di Provincia, emerge dalle parole di Catenacci: «Sono allo studio misure per alleggerire la situazione. Bertolaso mi ha dato mandato di elaborare un programma a breve e medio termine insieme con i prefetti. Stiamo facendo opportuni sondaggi e non escludiamo di distribuire su altri tenitori i rifiuti, con una soluzione che veda ogni zona della regione gestire da sola lo smaltimento dei

A ognuno la sua discarica, il suo stoccaggio, un elenco di aree è stato compilato e consegnato a prefetti e presidenti di provincia. E dunque Difesa Grande potrebbe rientrare con una richiesta, da trattare con la comunità locale, non più per trenta giorni e 60mila tonnellate complessive, ma per un periodo più lungo e solo per le quote di scarti degli impianti Cdr derivati dalla lavorazione dei rifiuti della provincia di Avellino. Con questo criterio verrebbe sistemata l'Irpinia. Per Salerno ci sarebbe Parapoti, per Benevento San Bartolomeo in Caldo, per Caserta Santa Maria La Fossa. E Napoli? Il capoluogo e la provincia non hanno un sito. O meglio, ci sarebbe, ed è pure attrezzato. Ma si rischia la rivolta come è peggio di Ariano perché sull'ipotesi della discarica di Settecainate a Giugliano c'era stato un impegno solenne: nessun riutilizzo in un'area devastata per venti anni dalle discariche.

E Catenacci, nella sua nota per Ariano, a dire che comunque c'è bisogno «di una migliore comunicazione con politici e comunità locali perché assieme agli svantaggi provocati ci sarebbero stati tanti vantaggi non capiti, come l'impegno formale di avviare subito la bonifica». A questo punto, se Ariano non è passata, le ordinanze rischieranno di finire contro un muro di gomma da tutte le altre parti.

Una situazione di caos in cui con sempre maggiore insistenza si parla di rivedere il piano regionale per il quale è stato affidato alla Fibe l'appalto per la costruzione degli impianti e dello smaltimento dell'immondizia. «Per risolvere l'emergenza è necessario chiedere un aiuto alle altre regioni per 10-15 giorni - dice Giulio Pacchi, vicecommissario dimissionario e ora consulente della Regione per la raccolta differenziata -. Bisogna rivedere il piano elaborato nel '98 dall'allora presidente della Regione, Antonio Rastrelli, una gara che a tavolino poteva dare l'impressione di funzionare, ma nella pratica ha dimostrato aspetti problematici da rivedere, auspico la costituzione di un comitato di esperti, che possa fiancheggiare il commissariato. Parlamentari rappresentativi come Aldo Cennamo, Tommaso Sodano e Paolo Russo potrebbero essere di grande aiuto».

Rifiuti, una discarica per ogni provincia

Governo in campo, Matteoli incontra Catenacci e Bertolaso. Il commissario: il problema è di tutta la Campania